



Fondazione di comunità vicentina
per la qualità di vita - o.n.l.u.s.

via Europa Unità, 2 - 36030 Montebelluna Precalcino (VI)
c/c n. 20/07/24416 - Banca San Giorgio e Valle Agno (VI)
Cod. Fisc. e Partita Iva n. 00946860244

[...] è chiaro perciò che lo stato non è comunanza di luogo né esiste per evitare eventuali aggressioni e in vista di scambi: tutto questo necessariamente c'è, se deve esserci uno stato, però non basta perché ci sia uno stato: lo stato è comunanza di famiglie e di stirpi nel viver bene: il suo oggetto è un'esistenza pienamente realizzata e indipendente. Certo non si giungerà a tanto senza abitare lo stesso e unico luogo e godere il diritto di connubio. Per questo sorsero nelle città rapporti di parentela e fratrie e sacrifici e passatempi della vita comune. Questo è opera dell'amicizia, perché l'amicizia è scelta deliberata di vita comune. Dunque, fine dello stato è il viver bene e tutte queste cose sono in vista del fine.

Aristotele, dal Libro Terzo del Politica

Fondazione di comunità vicentina
per la qualità di vita — o.n.l.u.s.





Montecchio Precalcino, 2 agosto 2004

La nostra comunità si è arricchita con la formale costituzione notarile avvenuta il 25.03.2004 di un importante strumento giuridico–organizzativo: la Fondazione di comunità vicentina per la qualità di vita – o.n.l.u.s.

Si tratta di uno strumento di promozione e finanziamento di idee e progetti, provenienti dalla comunità locale, orientati alla promozione del benessere.

Attraverso la fondazione la comunità è in grado di ridefinirsi, avanzando le istanze necessarie per accedere ai canali di finanziamento locali, regionali ed europei.

La Fondazione di comunità vicentina è un ente non commerciale di diritto privato. Il suo obiettivo principale è il miglioramento della qualità di vita di una comunità, mediante l'attivazione di risorse dirette alla promozione della cultura, della solidarietà e della responsabilità sociale.

I suoi elementi peculiari sono il patrimonio, costituito attraverso la raccolta e la gestione di fondi volti al perseguimento dei più vari scopi filantropici, e il Consiglio di Amministrazione, composto da volontari scelti per prestigio e conoscenza dei bisogni e delle potenzialità della comunità.



La Fondazione strumento di sviluppo e programmazione

La costituzione di una fondazione di comunità rappresenta per l'Alto Vicentino un'opportunità di sviluppo basato sui principi della valorizzazione delle proprie risorse e della responsabilizzazione dei propri attori: Comuni, U.L.S.S., Privato Sociale, Volontariato, Associazionismo.

L'idea della fondazione di comunità si inserisce nel nuovo modello Welfare Community e ne rappresenta lo spirito partecipativo, e nel contempo uno strumento attuativo. Per la comunità la Fondazione può essere un meccanismo di autofinanziamento del proprio sviluppo; investendo risorse proprie ed attirandone dall'esterno, si crea un circolo virtuoso che ne accresce la disponibilità, aumentando grazie alla realizzazione di progetti volti al miglioramento della qualità di vita, sia la fiducia e la partecipazione dei cittadini che i benefici per la comunità tutta.

La Fondazione è inoltre uno strumento di comunicazione sociale e di crescita culturale per la comunità grazie all'organizzazione di incontri e momenti di approfondimento.

La Fondazione può facilitare i processi di progettazione partecipata al centro del modello regionale di programmazione dei servizi alla persona ed in particolare del Piano di Zona, nel rispetto delle reciproche responsabilità e del principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale. In particolare può facilitare una concreta realizzazione del ruolo che la normativa più recente attribuisce al volontariato: la Legge 328/2000 dà infatti grande rilievo al ruolo del volontariato, quando afferma che "Gli enti locali, le Regioni e lo Stato, nell'ambito delle



rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociali...”, e ancora “Alla gestione e all’offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato...”.

La Fondazione può quindi divenire uno strumento concreto per la realizzazione dei principi di partecipazione espressi dalla legge, finanziando progetti e idee promossi e realizzati dal volontariato e che altrimenti difficilmente potrebbero concretizzarsi non rientrando nei livelli minimi e uniformi di assistenza garantiti dal finanziamento pubblico.



Il percorso della Fondazione: pianificazione delle attività, costi e risultati previsti

Perché una fondazione possa avviarsi con una ragionevole aspettativa di successo sono necessarie alcune condizioni: la volontà e la fiducia nel progetto da parte della Comunità Locale nelle sue espressioni istituzionali, l'impegno anche personale di alcuni esponenti della comunità stessa che, credendo nella validità del progetto, decidano di impegnarsi personalmente: uno staff di persone competenti che supportino l'attività della Fondazione in particolare negli aspetti promozionali, amministrativi, pubblicitari, gestionali.

- a) La volontà di istituire la Fondazione è stata sancita con l'approvazione del Piano di Zona dei servizi alla persona 2001–2003 nei quali era ricompreso il progetto Fondazione di comunità vicentina per la qualità di vita - o.n.l.u.s. Il progetto è stato presentato in tutti gli incontri preparatori alla stesura del piano, con i comuni, il volontariato, il privato sociale e le associazioni di categoria, raccogliendo in ogni occasione interesse e approvazione. Lo stesso Piano di Comunità (non più Piano di Zona) 2004–2006 l'ha recepito nella sua naturale evoluzione.
- b) Nel mese di giugno 2002 è stato formalmente costituito il comitato d'onore della Fondazione che ha raccolto l'adesione di oltre venti personalità rappresentative della comunità, tutti si sono dimostrati consapevoli del valore dell'iniziativa e intenzionati ad impegnarsi in prima persona per il successo della stessa.
- c) È stata coinvolta la Fondazione Cariverona che ha dato il suo assenso al



progetto impegnandosi a contribuire in modo importante all'iniziativa con il proprio capitale, anche in considerazione del fatto che si tratta della prima Fondazione di Comunità avviata nell'area di operatività della Cariverona.

- d) Nel corso del 2003 (gli ultimi mesi del 2002 avevano visto un rallentamento dell'attività per la scadenza dei vertici dell'Azienda) è stato prodotto un particolare impegno di coinvolgimento istituzionale non solo dei Comuni del territorio e dell'Azienda ma anche dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza e della Camera di Commercio di Vicenza. L'idea infatti era quella di basare l'iniziativa su un accordo forte tra le quattro realtà (Comuni dell'Ulss n. 4, Azienda Ulss n. 4, Provincia di Vicenza, Camera di Commercio), in grado di dare maggiore espressione e visibilità all'iniziativa stessa, di aumentare il patrimonio iniziale e di essere interlocutore significativo per altre istituzioni, soprattutto bancarie. Sia la Provincia che la Camera di Commercio hanno aderito all'iniziativa, con l'invito ad estendere l'ambito di operatività dell'Alto Vicentino all'intero territorio Provinciale. In data 21.05.2003 la Provincia assumeva formale impegno ed in data 28.08.2003 analoga scelta veniva presa dall'Ente Camerale.
- e) Tra i mesi di settembre – dicembre 2003, con il supporto di uno studio notarile, veniva definito l'atto statutario con la precisazione degli ambiti di operatività, dell'articolazione degli organismi, della gratuità delle prestazioni rese dai componenti, della costituzione del patrimonio. Tutti gli Enti fondatori entro il 31.12.2003 hanno provveduto a recepire lo statuto, lo schema di atto fondativo e hanno stanziato la loro quota di partecipazione.
- f) Il patrimonio complessivo iniziale è stato individuato in 215mila euro (di cui



150mila indisponibili) grazie all'apporto di 110mila euro dall'Ulss e dai Comuni dell'Alto Vicentino, di 70mila euro dall'Amministrazione Provinciale, di 35mila euro dall'Ente Camerale.

- g) In data 25.03.2004 è stato stipulato l'atto fondativo, nel corso del quale sono state individuate le persone chiamate a ricoprire gli incarichi all'interno del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Revisori, del Collegio dei Probiviri. In prima istanza il Consiglio di Amministrazione è stato nominato con 9 membri (lo Statuto offre la possibilità di allargarlo a 15) e a presiederlo è stato chiamato il Presidente della Conferenza dei Sindaci. Ne fanno parte altresì il Vescovo della Provincia, due imprenditori, un esponente del mondo del lavoro dipendente, un esponente del mondo del volontariato e del terzo settore, un esponente dell'Azienda Ulss e uno della Provincia.

È stato definito, in data 06.05.2004, durante la prima riunione del Consiglio di Amministrazione l'assetto organizzativo della Fondazione, individuando le risorse umane dedicate allo scopo (in parte messe a disposizione, nella fase iniziale dall'Ulss n. 4) e la sede della Fondazione all'interno del Centro Servizi di Montecchio Precalcino. Nella stessa occasione è stato elaborato un piano di sensibilizzazione del territorio, nelle sue varie componenti, volto alla cultura della donazione e alla conoscenza della Fondazione.

Tra i soci fondatori molto chiaro è stato l'orientamento concettuale per cui la Fondazione di comunità vicentina per la qualità di vita - o.n.l.u.s., fondazione di comunità di tipo erogativo, non ha uno scopo definito a priori, ma si occupa di promuovere lo sviluppo di una determinata comunità locale. Nonostante questa dovuta premessa, questa fondazione, in particolare nella sua fase di avvio, si



propone di orientare la sua attenzione prevalentemente su filoni di attività
socio-sanitaria non riconducibili ai L.E.A. ed in particolare:

1. sostegno ai progetti per il “dopo di noi” sia di persone disabili, sia persone in situazione di svantaggio;
2. progetti di sostegno alle realtà aggregative per minori ed adolescenti;
3. progetti per l’integrazione sociale di persone svantaggiate (centri diurni, integrazione lavorativa, superamento di ex O.P.);
4. progetti per il miglioramento degli stili di vita sani, obiettivo fondamentale del Piano di Comunità 2004-2006 voluto dalla Conferenza dei Sindaci.